

Mt 21, 28-32
Avvento – Martedì della Terza Settimana
16 dicembre 2025

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

(Matteo 21, 28 -32)

Dio non cerca figli impeccabili

Un uomo ha due figli a cui domanda qualcosa: uno dice «Non ne ho voglia», ma poi si pente e la fa; l'altro dice «Sì, signore», ma non muove un passo.

È una delle pagine più semplici e allo stesso tempo **più disarmanti del Vangelo**, una parabola che ci mette davanti a una verità che spesso preferiremmo evitare: davanti a Dio, **non conta ciò che diciamo**, ma ciò che scegliamo.

Gesù non condanna il figlio che inizialmente rifiuta. In fondo è onesto, non nasconde la sua fatica, non recita una parte.

Ma qualcosa dentro di lui ad un certo punto cambia, forse perché sente che il bene non sempre nasce dall'entusiasmo, ma dalla fedeltà a ciò che vale.

E allora si alza e va.

Il bene spesso comincia proprio così: un passo dopo l'altro, anche senza emozioni, anche senza voglia.

L'altro figlio invece appare perfetto: risponde nel modo giusto, dice ciò che ci si aspetta da lui. **Ma il suo sì è vuoto, è una forma di ipocrisia.**

È il rischio di una fede di parole, una fede che funziona finché non chiede niente, finché rimane un'idea e non diventa carne.

Gesù è diretto: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno.

Non perché siano migliori, ma perché non hanno paura di riconoscere la propria verità.

Loro, a differenza dei capi del popolo, non hanno nulla da difendere: **quando incontrano la luce, la seguono.**

Quando ascoltano Giovanni, si convertono davvero.

Non si accontentano di un'apparenza religiosa. Chi parte male delle volte può arrivare bene se si lascia toccare da Dio.

E chi parte bene può delle volte smarrirsi, se vive solo di immagine.

Dio non cerca figli impeccabili, **cerca figli che si lascino raggiungere.**

E il suo Regno non è per i migliori, ma per chi ha il coraggio di lasciarsi cambiare il cuore, non i vestiti.

Il suo regno è per chi fa e non per chi dice.

Hai il coraggio di pentirti delle scelte sbagliate ed ascoltare Dio?

A volte nella vita - come il figlio del Vangelo di oggi - facciamo delle scelte sbagliate ma abbiamo anche il coraggio, ad un certo punto, di pentircene e di ascoltare la voce di Dio che risuona nel nostro cuore

Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli.

Così inizia il Vangelo di oggi, un uomo e due figli, quasi a suggerirci che esistono sempre due modalità con cui si possono fare le cose.

Abbiamo sempre due scelte da compiere.

Quelle che Gesù mette in scena nel racconto di oggi è proprio la storia di due figli, di due modalità con cui ci si può rapportare a Dio.

La prima modalità è quella del **figlio che dice di no alla richiesta del padre** e proprio per questo la sua immagine è compromessa, **ma poi si pente e va a lavorare nella vigna.**

Il secondo dice di sì, e quindi formalmente ha le carte in regola, **ma in realtà alla fine non andrà a lavorare** nella vigna del padre.

“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? ”, domanda Gesù.

Ovviamente quello che pur avendo detto no alla fine ci va.

La lezione è grande: **a volte nella vita formalmente facciamo delle scelte sbagliate** ma abbiamo anche il coraggio, ad un certo punto, di **pentircene** e di **ascoltare la voce di Dio** che risuona nel nostro cuore.

Da quel momento in poi, anche se la nostra immagine è compromessa, cerchiamo di rendere quanto più possibile concreto il bene che abbiamo scoperto esistere.

È anche vero però che delle volte **abbiamo passato la nostra vita a cercare di salvare quanto più possibile la nostra immagine**, e la gente è convinta che siamo delle brave persone ma in realtà nei fatti non concludiamo mai nulla.

Siamo diventati furbi e incapaci di ascoltare la voce del cuore.

Ecco perché **Gesù** non ha difficoltà a usare **parole durissime** a questo proposito:

In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto.

Accidia, il nemico che ci sottrae alla realtà viva dei fatti

*Il salto da fare è quello dal "vorrei" al "ci sono":
sono i fatti che dicono da quale parte stiamo, non i ragionamenti.*

Un uomo aveva due figli.

Ogni volta che Gesù comincia una parabola tira quasi sempre in ballo **un padre e due opzioni diverse di vivere il rapporto con lui.**

È facile per noi pensare di doverci identificare con uno dei due, ma la verità è che entrambi questi figli ci abitano dentro.

Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò.

Siamo abitati da un fortissimo **senso di accidia che molto spesso ci fa sempre dire di no** a tutto quello che comporta anche un minimo di fatica:

vorremmo amare ma non abbiamo voglia di prenderci responsabilità;

vorremmo vincere una gara ma non abbiamo voglia di allenarci;

vorremmo cambiare canale ma non vogliamo alzarci a prendere il telecomando a due metri di distanza.

L'accidia è un problema serio, eppure questo primo figlio ci dimostra che ci si può pentire di uno stile di vita così, infatti alla fine egli va a lavorare nella vigna.

Il secondo figlio invece dice di sì, e forse lo dice per opportunismo, per togliersi l'impaccio del padre, o semplicemente perché è uno di quegli entusiasti che dicono di sì a tutto ma alla fine non concludono mai nulla.

La verità però è che la vita non va giudicata dai propositi o dalle parole ma dai fatti.

Noi siamo i nostri fatti non i nostri ragionamenti, i nostri discorsi e le nostre pianificazioni.

Sono i fatti che dicono da quale parte stiamo.

Il nostro sì a Dio è solo un'apparenza per compiacerlo?

*Le parabole parlano di noi.
Non ci capita forse di essere come quel figlio
che dice subito sì al padre ma poi non va a lavorare nella vigna?*

Gesù ha sempre una maniera efficace di coinvolgere i suoi ascoltatori attraverso il racconto delle parabole.

L'errore che a volte noi facciamo è quello di pensare di essere solo degli spettatori che guardano la storia pronti a cavarne fuori solo una morale.

La verità però è un'altra: ogni parabola in realtà non solo parla a noi, ma parla di noi. Noi non siamo solo uno dei personaggi, ma siamo tutti i personaggi di quel racconto. In noi ci sono vari aspetti che Gesù mette in scena tirando in allo figure apparentemente diverse e contrastanti fra di loro, ma **non è forse vero che tutti noi siamo abitati da atteggiamenti contrastanti?**

Esattamente come il racconto della breve parabola di oggi:

“«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?»”.

Il racconto è semplice: il secondo figlio dice di no, si ribella esplicitamente al Padre, ma ad un certo punto accade dentro di lui un cambiamento, un pentimento che gli cambia prospettiva e scelte.

Il primo, invece, risponde subito di sì.

Egli sembra voler compiacere il padre, ma in fondo al cuore non ha nessuna voglia nemmeno lui di andare a lavorare nella vigna.

Infatti alla fine, pur avendo detto di sì, non ci va.

Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Domanda Gesù.

Ovviamente tutti rispondono prontamente il secondo.

Ma Gesù non si accontenta della risposta esatta, svela invece le carte:

“E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli”.

Essere religiosi può essere solo un'apparenza per compiacere Dio, ma ciò che conta è quello che scegliamo nel cuore al di là dell'apparenza.